

La Sicilia 10 Dicembre 2002

## **“Condannate i puscher”**

La marijuana albanese arrivava da Catania dalla Puglia, importata probabilmente dagli «scafisti» balcanici, ma i trafficanti trattavano pure cocaina. E un'enorme quantità di droga invadeva la «Civita», con i «carusi» del quartiere, alcuni dei quali minorenni, pronti a rivenderla. Per undici presunti trafficanti coinvolti nell'operazione «Carusi», che vengono processati con rito ordinario (altri 23 imputati hanno invece chiesto il rito abbreviato), il sostituto procuratore Francesco Puleio ha chiesto 89 anni di reclusione e un'assoluzione.

Queste le richieste: Alfio Barbagallo, 1 anno e mezzo in continuazione con un'altra condanna Paolo Gianfranco Maria Basile, 9 anni, Francesco Di Maggio, 13 anni; Paolo Gangi, 11 anni; Vincenzo Granata, 8 anni; Leonardo Mertoli, 9 anni e 15 mila euro di multa; Massimiliano Napoli, 11 anni e 6 mesi; Fabio Raciti, 3 anni e 8 mila euro di multa; Giorgio Scaglione, 14 anni, Giuseppe Scalia, 9 anni e 15 mila euro di multa. L'assoluzione è stata invece sollecitata per Salvatore La Bianca. Il Pm, che si è opposto alle eventuali domande di remissione in libertà, ha inoltre chiesto alla terza sezione penale del Tribunale a comminare agli imputati la misura della sicurezza della libertà vigilata per due anni. Il processo si riprenderà il prossimo 18 dicembre con le arringhe difensive.

L'operazione «Carusi» della Guardia di finanza che portò nel dicembre del 2000 alla cattura di 37 persone, prese il via nel maggio del 1998, quando i militari intercettarono e sequestrarono un carico di marijuana proveniente dalla Puglia. Le indagini, coordinate dalla Procura distrettuale antimafia, vista la presenza, secondo gli investigatori, di affiliati al clan Cappello, furono varie e articolate, fatte di pedinamenti, appostamenti, fotografie, filmati. La prima scoperta fu che l'organizzazione si serviva anche di minorenni, di «carusi» che avevano compiti specifici, quali prendere le ordinazioni, incassare il denaro e consegnare la droga all'acquirente. La seconda scoperta fu che la banda aveva la base operativa in una sala giochi della Civita

L'acquirente si avvicinava a uno degli spacciatori della zona che quotidianamente stazionavano da piazza Cutelli a piazza dei Martiri, gli comunicava che tipo di droga avesse bisogno e poi si allontanava, ritornando alcuni minuti dopo per ritirare la droga, marijuana o cocaina. Lo spacciatore, ricevuta l'ordinazione, andava a prendere la «roba», nascosta negli

anfratti dei muri delle vie adiacenti o nei tubi dei pozzetti delle fibre ottiche, tornava indietro e la consegnava, per non destare sospetti, a un ragazzino del quartiere il quale, a bordo di bici o motorino, si recava dal cliente dandogli le dosi richieste.

La cautela non è servita però a nulla, in quanto le fiamme gialle hanno filmato le scene, fotografando personaggi e mezzi. Una delle scene curiose filmate dagli investigatori ha riguardato un giovanissimo spacciatore molto sospettoso, che aveva sub-odorato (e a ragione) la presenza delle forze dell'ordine. Il «caruso», per evitare, in caso di perquisizione, di essere trovato in possesso di droga, si è disfatto dell'involucro di marijuana lanciandolo sul tetto del telone di un furgone posteggiato in zona. Quando l'autista del furgone è ritornato, ha messo in moto ed è andato via, il ragazzino si è lanciato all'inseguimento del mezzo, raggiungendolo, poi è salito sul furgone, ha recuperato la droga e si è dileguato. Tutto sotto lo sguardo stupito del conducente e l'occhio fedele della telecamera.

I militari affermano che ogni quindici giorni arrivava dalla Puglia qualcosa come trecento chilogrammi di marijuana albanese, che invadeva le strade della Civita. Uno di questi carichi fu intercettato nel 1998 e da quel momento è cominciata l'operazione.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***